

Rivista
della
Pro Civitate Christiana
Assisi

ANNO
76

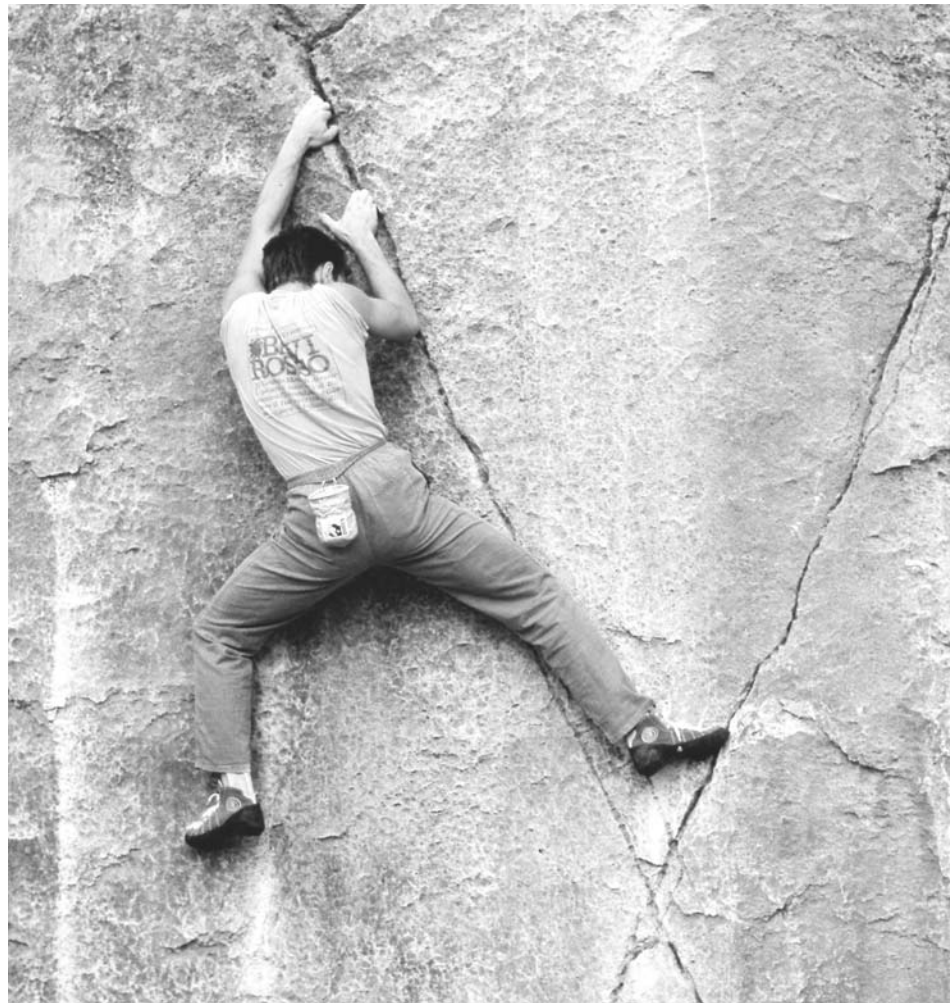
periodico quindicinale
Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post.
dl 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Perugia
€ 2.70

ISSN 2498-955X

16/17

15 agosto-1 settembre 2017

Rocca



Europa
i punti di conflitto

politica italiana
settembre andiamo

energie alternative
rivoluzione verde
in costruzione

terapie geniche
cura per milioni di
persone

Populorum progressio
attualità e potenzialità
inespresse

Chiese
contro l'ecumenismo
dell'odio

teologia
un Dio che è
spazio di vita

l'Italia in scalata

SOMMARIO

15 agosto/
1 settembre
2017

16
17

6	Ci scrivono i lettori	43	Alberto Pellegrino 50 anni dalla Populorum progressio Attualità e potenzialità inesprese
7	Anna Portoghese Primi Piani Attualità	47	Lilia Sebastiani Il concreto dello spirito Un Dio che è spazio di vita
11	Vignette Il meglio della quindicina	50	Carlo Molari Teologia La fede di Gesù e la giustificazione
13	Maurizio Salvi Europa I punti di conflitto	52	Stefano Cazzato Maestri del nostro tempo Max Black La lezione di Wittgenstein
16	Ritanna Armeni Politica italiana Settembre andiamo	54	Giuseppe Moscati Nuova Antologia Cristina Campo L'esperienza mistica e laica della scrittura
19	Tonio Dell'Olio Camineiro Dopo Mafia Capitale	56	Mauro Armanino Sahel Una storia di catene
20	Roberta Carlini Economia L'Italia in scalata	57	Paolo Vecchi Cinema Parliamo delle mie donne
23	Romolo Menighetti Oltre la cronaca Allarme siamo fascisti	58	Roberto Carusi Teatro Due «incompiute»
24	Sabrina Magnani Chiusura ospedali psichiatrici giudiziari Una nuova vita è possibile	58	Renzo Salvi Rf&Tv I delitti del BarLume
27	Oliviero Motta Terre di vetro Paradossi	59	Mariano Apa Arte Picasso
28	Pietro Greco Teoria della mente Entrare nei panni dell'altro e stare meglio insieme	59	Alberto Pellegrino Fotografia «Assedio a Madrid»
31	Giovanni Sabato Terapie geniche Cura per milioni di persone	60	Alberto Pellegrino Mass media Il Quo Vadis?
34	Ugo Leone Energie alternative Rivoluzione verde in costruzione	60	Giovanni Ruggeri Siti Internet «Compro in Internet»
37	Vincenzo Andraous Dipendenze Droga ricreativa	61	Libri
38	Claudio Cagnazzo Il grande caldo Da evento naturale a imminente minaccia	62	Carlo Timio Rocca Schede Organizzazioni in primo piano Comitato europeo delle Regioni
40	Brunetto Salvarani Chiese Contro l'ecumenismo dell'odio	63	Luigina Morsolin Fraternità Burkina Faso: per un anno di scuola

Che la poetessa, saggista e fine traduttrice Cristina Campo, pseudonimo di Vittoria Guerrini (Bologna, 1923 – Roma, 1977), rappresenti una delle massime e più originali voci poetiche del nostro e non solo nostro (che poi che significa nostro?) Novecento è ormai da tempo un fatto largamente riconosciuto.

Che la sua poetica costituisca una tensione lirica verso l'orizzonte del sacro e che i suoi versi siano delle vere e proprie modulazioni di una spiritualità particolarmente sentita e profondamente vissuta è un fatto altrettanto assodato dalla letteratura critica che si è dedicata all'approfondimento della figura e delle poesie e prose dell'autrice bolognese.

E peraltro vi è un cuneo, assai ricco di elementi di grande interesse e da un punto di vista estetico e da un punto di vista più latamente etico-esistenziale, che merita di essere indagato e che è in qualche modo definito da due componenti entrambi essenziali dell'universo di Cristina Campo: da una parte, l'instancabile ricerca di afflato religioso (ecco i versi di *Missa romana*, di *Emmaus...*) e, dall'altra, la testimonianza di una genuina, corporosa laicità.

dal *Quadernetto* al mondo

Gli anni Cinquanta hanno un'importanza straordinaria in questa storia: sono gli anni delle frequentazioni delle migliori riviste; dei primi saggi editi da «Paragone Letteratura», «Il mattino dell'Italia Centrale», «L'Approdo letterario», la cui pubblicazione è stimolata da Gianfranco Draghi, conosciuto in una Firenze dal grande fascino letterario-culturale; delle sillogi che fanno da fondamenta alla casa poetica di Cristina Campo, *Quadernetto* e *Passo d'addio*, rispettivamente apparse nel 1955 e nel '56; delle tante letture e degli intensi lavori di consulenza editoriale nonché della scelta di stabilirsi a Roma (definitivamente a partire proprio dal '56).

Centrale è la sua opera di traduzione, che la pone a colloquio per esempio con Hugo von Hofmannsthal e John Donne, con Thomas Stearns Eliot, Emily Dickinson e Friedrich Hölderlin. Ed è traducendo e scrivendo, componendo e riflettendo, vedendo vicino a sé e vedendo oltre, leggendo e rileggendo che la poetessa si forma e insieme si va aprendo al mondo.

NUOVA ANTOLOGIA



Cristina Campo

l'esperienza
mistica e laica
della scrittura

Giuseppe Moscati

Ma per arrivare al mondo e per incontrare le voci delle sue 'affinità elettive' diventa forza motrice quella «energia spirituale, talvolta improvvisamente dirompente» sottolineata da Sauro Albisani. Il quale, muovendo dalle categorie per lui essenziali dell'innocenza quale instancabile lavoro su se stessi e dell'attenzione (1) quale capacità di ascolto di tutti e di comprensione (della presenza) del sacro nel quotidiano, insiste sull'esercizio campiano di «smemoramento» e «liberazione da tutte le brame dell'ego». Esercizio che sa di *neoumanesimo evangelico* (dal pubblicano che si fa apostolo alla conversione del ladro e al centurione che approda alla preghiera...) e che si ripete per allegorie, per slanci vitali, per parole mai infette dalla retorica o da alcuna forma di auto-referenzialità.

tra metafisica e mistica: la bellezza

Scrivono Albisani, persuaso che la parola in cui 'crede' Cristina Campo sia il migliore compimento possibile della creazione da parte dell'uomo, che lei «lavora per la palingenesi della somma virtù in vista del terzo millennio, il nostro. Ma in questo senso la nostra epoca è anche la sua, che pure non ha fatto in tempo a vedere. Cristo ha il volto che la tua carità è capace di donargli, sembra dirci Cristina sottovoce». Credo che abbia ragione, tanto più che quella della poetessa bolognese è una traccia profonda, quella della mistica che appunto s'incontra con la laicità.

Se nella sua formazione i nomi più influenti sono forse stati quello di Simone Weil (che lei contribuì significativamente a far conoscere in Italia) e quello del poeta austriaco von Hofmannsthal prima richiamato, Cristina Campo ha saputo dialogare in maniera intensa con diversi spiriti della letteratura mondiale e di ogni tempo. Del resto la stessa sua prosa, che è strettamente imparentata con la sua ricerca ed il suo linguaggio poetici, ha qualcosa del dialogo aperto e della – paradossalmente serena – inquietudine orante.

Tra le parole chiave del suo originale mondo poetico, prepotentemente s'impone ai nostri occhi e alle nostre orecchie – ma anche ai nostri pensieri – la parola bellezza. La quale, però, se da un lato si rivela il perno di una «metafisica della bellezza» fatta di riflessioni sul sacro, sulla secolarizzazione e sul senso della liturgia, dal-

l'altro si svela felicemente mistica nel momento in cui dietro di sé lascia, qua e là, scie ed echi che si chiamano amore, fiaba, arte, simboli, alterità...

Eccovi intanto l'amore, che spacca il tempo e lo spazio e che aiuta a conquistare una matura consapevolezza di quella bellezza così cara a Cristina Campo: «Amore, oggi il tuo nome / al mio labbro è sfuggito / come al piede l'ultimo gradino... / ora è sparsa l'acqua della vita / e tutta la lunga scala / è da ricominciare. / T'ho barattato, amore, con parole. / Buio miele che odori / dentro diafani vasi / sotto mille e seicento anni di lava – / ti riconoscerò dall'immortale / silenzio» (*Amore, oggi il tuo nome*).

Ma eccovi anche uno schizzo dell'autunno «origliere di muschio» di *Canzoncina interrotta*: «Sfilava dal tuo sogno / un miccio le sue cabale, / veranda incomparabile, / dolce Capodimondo»; e poi anche un bellissimo stralcio della segreta conversazione con la cattedrale: «Chartres incatenata di corvi e di tramontane / come una rupe nel mare, / un solo ragazzo crudele a colpire / la guancia in lacrime di un tuo pastore» (...*Chartres, ma questa volta*).

Giuseppe Moscati

Nota

(1) Cfr., tra gli altri, C. Campo, *Attenzione e poesia*, «L'Approdo letterario», VII, n. 13 (gennaio-marzo) 1961, pp. 58-62.

per leggere Campo

C. Campo, *La tigre assente*, a cura di M. Pieracci Harwell, Adelphi, Milano 1991.

Id., *Gli imperdonabili* [raccolta di saggi], con un saggio di G. Ceronetti e note biografiche di M. Pieracci Harwell, Adelphi, Milano 1987.

Id., «*Se tu fossi qui*». Lettere a Maria Zambrano (1961-1975), a cura di M. Pertile, Archinto Ed., Milano 2009.

su Campo

M. Farnetti – F. Secchieri, Introduzione e Appendice bibliografica, in C. Campo, *Sotto falso nome*, Adelphi, Milano 1998.

M. Morasso, «*In bianca maglia di ortiche*». Per un ritratto di Cristina Campo, Marietti, Torino 2010.

S. Albisani, *Cristina Campo: una poesia mistica e visionaria*, «Nuova Antologia», CLII, fasc. 2282 (aprile-giugno) 2017, pp. 337-345.